

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) 2016 – 2018

1. PREMESSA

Il complesso normativo costituito dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*) e dai successivi decreti attuativi, ha introdotto nel nostro ordinamento una serie di misure preventive e repressive del fenomeno corruttivo e di promozione della trasparenza amministrativa, operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte.

La questione dell'applicabilità della suddetta normativa anticorruzione agli ordini e ai collegi professionali, caratterizzata a lungo da notevoli controversie interpretative, è stata oggetto della delibera 21 ottobre 2014 n. 145/2014 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), in base alla quale gli Ordini professionali, anche di livello territoriale, avendo la natura giuridica di enti pubblici non economici, sono destinatari della normativa in materia di prevenzione della corruzione di cui alla Legge n. 190/2012 e conseguenti decreti attuativi, tra cui il D.Lgs. n. 33/2013 (Testo Unico sulla trasparenza).

Il TAR Lazio, con la sentenza n. 11392 del 24.9.2015, ha respinto il ricorso proposto dal Consiglio Nazionale Forense (CNF) e da numerosi Consigli dell'Ordine degli Avvocati circondariali per l'annullamento delle deliberazioni dell'ANAC n. 144 e n. 145 del 2014. Il Consiglio Nazionale Ingegneri (CNI), con proprie Circolari (in particolare le Circolari n. 650 e n. 655 di gennaio 2016), pur mantenendo un'impostazione critica nei confronti delle determinazioni anche sanzionatorie assunte dall'ANAC, ritiene necessario che comunque i Consigli degli Ordini territoriali si attivino per adempiere agli obblighi stabiliti dalla L. n. 190/2012 e D.Lgs. n. 33/2013 entro la scadenza del 31 gennaio 2016.

Il presente aggiornamento al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) per il periodo 2016-2018, dà quindi attuazione alle disposizioni di cui alla Legge 190 del 6 novembre 2012, nel rispetto del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) approvato con delibera ANAC n. 72 dell'11 settembre 2013 e dell'Aggiornamento 2015 al Piano nazionale anticorruzione, approvato dall'ANAC con Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015.

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i Consiglieri dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Livorno, in particolare mediante il confronto attraverso canali informatici e telematici sulle informazioni aventi ad oggetto l'applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione e la trasparenza, al fine della conseguente adozione da parte del Consiglio dell'Ordine.

Il presente piano sarà pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Livorno, Sezione "Amministrazione trasparente".

2. II QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Legge 6 novembre 2012, n. 190: *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.*

Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33: *Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012.*

Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39: *Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.*

Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62: *Regolamento recante Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici, a norma dell'articolo 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165.*

Legge 27 maggio 2015, n. 69 "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio" che ha introdotto una serie di importanti modifiche alla disciplina delle fattispecie di reato dei pubblici ufficiali contro la PA ed alcune novità rafforzative delle competenze dell'ANAC.

Legge 7 agosto 2015, n. 124 «*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*», art. 7 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza).

INOLTRE:

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato con delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ex CIVIT ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013.

Delibera 21 ottobre 2014 n.145/2014 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) avente per oggetto : *"Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"*.

Aggiornamento 2015 al Piano nazionale anticorruzione, approvato dall'ANAC con Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015, e le Linee guida/direttive ANAC ivi richiamate.

3. DEFINIZIONE DI CORRUZIONE E AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PTPC

Come evidenziato dalla Circolare n. 1 del Dipartimento della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013, avente ad oggetto "legge n. 190 del 2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", al punto 1, la richiamata Legge n. 190/2012 "non contiene una definizione della "corruzione" e "il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati"; tale nozione è stata confermata nella citata Determinazione ANAC n. 12/2015.

Le situazioni rilevanti, pertanto, non si esauriscono nella violazione degli artt. 318, 319, 319-ter del C.P. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al Titolo II Capo I del C.P., ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale- venga in evidenza un malfunzionamento dell'attività amministrativa a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Fermo restando quanto sopra, è comunque importante evidenziare quali sono i reati più rilevanti per le finalità del presente Piano, attraverso il richiamo alle rispettive fattispecie del Codice Penale, di recente oggetto di modifiche con la citata Legge 27 maggio 2015, n. 69.

- Articolo 314. Peculato
- Articolo 316. Peculato mediante profitto dell'errore altrui

- Articolo 316 ter. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Articolo 317. Concussione
- Articolo 318. Corruzione per l'esercizio della funzione
- Articolo 319. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Articolo 319 ter. Corruzione in atti giudiziari
- Articolo 319 quater. Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Articolo 320. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Articolo 322. Istigazione alla corruzione
- Articolo 323. Abuso d'ufficio
- Articolo 325. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio
- Articolo 326. Rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio
- Articolo 328. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione
- Articolo 346 bis. Traffico di influenze illecite

4. SOGGETTI E FUNZIONI

A.N.A.C. - Autorità Nazionale Anticorruzione: approva il Piano Nazionale Anticorruzione; esercita la vigilanza ed il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle P.A. in attuazione della L. n. 190/2012 e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa.

Ai sensi dell'art. 19, comma 5, del D.L. n. 90/2014, convertito dalla L. 11 agosto 2014, n. 114, l'A.N.A.C. può applicare una sanzione da 1.000 a 10.000 euro nel caso di omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità o dei Codici di comportamento. Con propria Delibera 9 settembre 2014 pubblicata in G.U. n. 233 del 7 ottobre 2014, l'ANAC ha approvato l'apposito Regolamento in materia di esercizio del suddetto potere sanzionatorio.

L'art. 19, comma 2, del citato D.L. n. 90/2014, convertito dalla L. n. 114/2014, ha inoltre stabilito che i compiti e le funzioni svolti dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) sono trasferiti all'Autorità nazionale anticorruzione.

A livello decentrato e locale le singole pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla Legge e dal P.N.A., mediante lo strumento del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e dei suoi aggiornamenti annuali.

Per quanto riguarda l'**Ordine degli Ingegneri della Provincia di Livorno:**

a) il Consiglio

- nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile per la Trasparenza;
- approva il Piano triennale di prevenzione della corruzione e i suoi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno;
- approva il Programma triennale per la trasparenza e i suoi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno;
- approva il Codice di comportamento
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione ed all'attuazione della trasparenza.

b) Il Responsabile della prevenzione della corruzione

esercita i compiti ad esso attribuiti dalla normativa di riferimento e in particolare:

- elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre al Consiglio per l'adozione ;

- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, nonché propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente;
- individua programmi di formazione che tengano conto delle attività a maggiore rischio corruzione;
- entro il 15 dicembre (o altra data indicata da ANAC) di ogni anno predisporre una relazione, che verrà pubblicata sul sito web dell'ente, recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio al quale riferisce in ordine all'attività espletata, su richiesta di quest'ultimo o di propria iniziativa.
- cura la diffusione della conoscenza del Codice di Comportamento, la pubblicazione sul sito istituzionale, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione e la comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione dei risultati del monitoraggio, dei quali sarà dato conto anche nella relazione annuale di cui al punto precedente.
- cura che siano rispettate le disposizioni del D.lgs. 39/2013 in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, in attuazione dell'art. 15 dello stesso D.lgs. 39/2013.

Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Livorno (da qui in avanti indicato come "Responsabile") è stato nominato, con delibera del consiglio in data 18.11.2014, il Segretario dell'Ordine Ing. Francesco Batini.

Con la stessa delibera l'Ing. Francesco Batini è stato nominato anche Responsabile della trasparenza in una logica di semplificazione ai sensi dall'art. 43, c. 1, del d.lgs. n. 33/2013. Le Funzioni e i compiti del Responsabile della trasparenza saranno descritti nella parte specifica dedicata al Programma per la trasparenza.

Il Responsabile potrà avvalersi, per l'esercizio delle sue funzioni, della collaborazione dei dipendenti dell'Ente. Al fine di realizzare la prevenzione, tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione dell'Ente prestano nei confronti del Responsabile la collaborazione necessaria e le informazioni richieste ai sensi di legge.

c) I dipendenti dell'Ente

partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C., segnalano al Responsabile le situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro e casi di personale conflitto di interessi.

d) I Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente

osservano le misure contenute nel P.T.P.C., segnalano al Responsabile le situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito dei rapporti con l'Ente.

5. IL PTPC 2016-2018: PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

Il PTPC, in conformità alle prescrizioni della legge 190/2012 e della conseguente normativa sopra richiamata, risponde alle finalità di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione, aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione; ed in particolare persegue gli obiettivi di:

- a) individuare le attività dell'Ordine nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) monitorare i rapporti tra l'Ordine e i soggetti esterni che con lo stesso interagiscono;
- d) assicurare il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuovere la trasparenza come misura finalizzata alla prevenzione della corruzione.

Per la redazione e l'aggiornamento del presente PTPC e del processo di gestione del rischio corruzione, si è tenuto conto del contenuto della citata Determinazione ANAC n. 12/2015, dovendosi comunque evidenziare che nell'analisi del contesto esterno ed interno relativo all'Ente non si riscontrano novità rilevanti rispetto alla situazione oggetto del Piano precedente, anche in relazione agli elementi di cui alla Determinazione ANAC n. 12/2015, pag. 20-21: dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'ente; procedimenti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti); ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici; segnalazioni pervenute dall'esterno o tramite la procedura di *whistleblowing*.

Il processo di gestione del rischio corruzione si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- 1) mappatura dei processi decisionali: si conferma in questa fase la individuazione dei processi decisionali mappati nel piano precedente, rinviando all'aggiornamento 2017 ulteriori approfondimenti per lo svolgimento dell'autoanalisi organizzativa, ai sensi di quanto previsto dalla Determinazione ANAC n. 12/2015, par. 2.1, pag. 7;
- 2) valutazione del rischio (identificazione/analisi/ponderazione);
- 3) trattamento del rischio (identificazione delle misure di prevenzione).

5.1 Le aree di rischio generali

Le aree di rischio generali, individuate ai sensi del Piano nazionale anticorruzione e dell'Aggiornamento di cui alla Determinazione ANAC n. 12/2015 sono le seguenti:

A) Area acquisizione e gestione del personale

- Reclutamento
- Progressioni economiche e di carriera
- Gestione permessi vari

B) Area Contratti

- programmazione
- progettazione della gara
- selezione del contraente
- verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto,
- esecuzione del contratto
- rendicontazione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN (1)
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale

- 1 La discrezionalità costituisce il margine di apprezzamento che la legge lascia alla determinazione dell'autorità amministrativa. Quattro sono i principali oggetti su cui può esercitarsi la discrezionalità:
1. AN : la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto
 2. QUID :il contenuto del provvedimento può essere determinato liberamente o entro certi valori
 3. QUOMODO: modalità accessorie inerenti gli elementi accidentali (forma)
 4. QUANDO: momento in cui adottare il provvedimento

5.2 Altre aree di rischio

Alle aree sopraindicate si aggiungono le ulteriori aree individuate dall'Ente, in base alle proprie specificità: nessuna

5.3 Modalità di valutazione delle aree di rischio

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzato la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione(2).

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

Aree di rischio	Valore medio della probabilità ³	Valore medio dell'impatto ⁴	Valutazione complessiva del rischio ⁵
A) Area: acquisizione e gestione del personale	1	1	1
B) Area: Contratti	1,5	2	3
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1	1	1
D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1	1	1

2 L'allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del piano nazionale anticorruzione è consultabile al seguente link:
http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato_5_tabellalivello_dirischio_errata_corrige.pdf

3 Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile. Il valore della **probabilità** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

4 Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore. Il valore dell'**impatto** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

5 Valutazione complessiva del rischio:

Il **livello di rischio** è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

In base ai criteri suddetti, si adotta il seguente schema di ponderazione del rischio:

BASSO
fino a 2

MEDIO
da > 2 a 5

ELEVATO
da > 5 a 15

CRITICO
da >15 a 25

5.4 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

La tabella seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure

di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, in conformità al piano nazionale anticorruzione e alla Determinazione ANAC n. 12/2015.

Arete di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Indicatori	Modalità di verifica della attuazione
A) Area: acquisizione e gestione del personale 1. Reclutamento 2. Progressioni economiche e di carriera 3. Gestione permessi vari	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	A1) Verifica dei curricula e delle capacità; pubblicizzazione delle procedure	Continui nel tempo	100% atti relativi	Report annuale
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	A2) Rispetto delle procedure previste dalla normativa e dai contratti collettivi di settore. A3) Verifiche a campione sull'utilizzo dei permessi.	Continui nel tempo	100% atti relativi 10% dei permessi utilizzati	Report annuale
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	A1-3) Sensibilizzazione al tema e formazione specifica	Semestrale	Numero di colloqui o incontri formativi	Report annuale
B) Area: Contratti	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione. Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Elaborazione e approvazione formale di un apposito disciplinare delle procedure e pubblicizzazione presso i soggetti interni esterni.	Entro il 31.12.2016	Approvazione del disciplinare e sua pubblicazione	Report annuale
C) Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario 1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Definizione delle procedure e pubblicizzazione	Entro il 31.12.2016	Misura realizzata; parzialmente realizzata; non realizzata.	Report annuale
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Definizione delle procedure e verifiche	Entro il 31.12.2016	Misura realizzata; parzialmente realizzata; non realizzata.	Report annuale

vincolato 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN e a contenuto vincolato 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Diffusione delle procedure presso i soggetti esterni e interni.	Entro il 31.12.2016	Misura realizzata; parzialmente realizzata; non realizzata.	Report annuale
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario 1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN e a contenuto vincolato 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN e nel contenuto	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Definizione delle procedure e pubblicizzazione	Entro il 31.12.2016	Misura realizzata; parzialmente realizzata; non realizzata.	Report annuale
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Definizione delle procedure e verifiche	Entro il 31.12.2016	Misura realizzata; parzialmente realizzata; non realizzata.	Report annuale
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Diffusione procedure presso i soggetti esterni e interni.	Entro il 31.12.2016	Misura realizzata; parzialmente realizzata; non realizzata.	Report annuale

5.5 Misure di prevenzione generali e obbligatorie

Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012, in conformità al piano nazionale anticorruzione e alla Determinazione ANAC n. 12/2015, sono individuate le seguenti misure generali e obbligatorie:

a) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si prescrive di:

- predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;

b) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;

c) nella redazione degli atti, attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità.

- d) nei rapporti con gli utenti, assicurare la pubblicazione di moduli per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;
- e) nel rispetto della normativa, comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisando l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, nonché del titolare del potere sostitutivo;
- f) nell'attività contrattuale:
- rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
 - privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP e/o del MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione);
 - assicurare la rotazione tra le imprese dei contratti affidati in economia;
 - assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamento di incarichi
 - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
 - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
- g) nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni, specificare nell'atto di conferimento la carenza di professionalità interne;
- h) nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente, operare mediante l'utilizzo di procedure trasparenti e in coerenza con la performance;
- i) nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento, la dichiarazione di non trovarsi in una delle situazioni di incompatibilità previste dalla normativa vigente;

6. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2016-2018

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018 costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano (allegato 1) e viene approvato con la stessa delibera di approvazione del P.T.P.C.

7. CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Codice di comportamento, predisposto in conformità al D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano (allegato 2) e viene approvato con la stessa delibera di approvazione del P.T.P.C.

Nel Codice di Comportamento è atteso, in particolare, da parte del dipendente:

- il rispetto delle prescrizioni contenute nel presente Piano;
- la collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione, con particolare riguardo alla comunicazione di dati, alla segnalazione di situazioni rilevanti ai fini dell'attività di prevenzione ed alla segnalazione di eventuali situazioni di illecito.

8. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

In un contesto nel quale la normativa non prevede la semplice introduzione di nuovi adempimenti, ma si preoccupa fortemente dell'effettività dell'azione di prevenzione, la formazione rappresenta un elemento di fondamentale importanza.

Tenuto conto delle caratteristiche dell'Ente, l'attività di formazione sarà rivolta al personale dell'ente e ai membri del Consiglio, in modo da assicurare la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione della corruzione (P.T.P.C., P.T.T.I., Codice di comportamento) da parte di coloro che svolgono funzioni attive nell'ambito dell'ente. Iniziative specifiche potranno essere dedicate o estese a coloro che collaborano a vario titolo con l'ente.

9. ALTRE INIZIATIVE

Nell'ottica di dare concretezza ai principi contenuti nella legge 190/2012, in integrazione alle misure sopra descritte si prendono in considerazione le seguenti ulteriori attività.

9.1 Rotazione del personale

L'Ordine degli Ingegneri della provincia di Livorno, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno (due unità) ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto, per tale motivazione, come previsto nel piano nazionale anticorruzione, l'Ente ritiene opportuno, almeno in questa prima fase, di non applicare alcuna rotazione del personale.

9.2 Astensione in caso di conflitto di interessi

L'art. 1, comma 41 della L. 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis della L. 241/1990, prevedendo che *“Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”*.

La disciplina del conflitto di interessi e dei casi di astensione, chiaramente prevista in un'ottica di prevenzione della corruzione, è stata riportata all'interno del Codice di Comportamento elaborato in base al DPR 62/2013 e parte integrante del presente piano, in modo da garantirne l'applicabilità da parte del personale. Nelle prossime fasi di aggiornamento del Piano potrà essere predisposta una apposita modulistica per le comunicazioni previste dalla disciplina in questione.

9.3 Monitoraggio e controllo

Riguardo al monitoraggio dei termini per la conclusione dei procedimenti, dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, dell'attuazione del P.T.P.C. e del P.T.T.I., la ridotta struttura dell'Ente consente di operare un controllo costante da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato un provvedimento, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente ai dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fatti corruttivi o illegalità.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione svolgerà verifiche a campione al fine di valutare, in base ai dati anagrafici disponibili, la sussistenza di eventuali vincoli di parentela o affinità, sussistenti tra i soggetti che stipulano contratti con l'Ente o sono destinatari di vantaggi economici di qualunque genere, e i dipendenti dell'ente o i membri del Consiglio.

10. EVENTUALI SANZIONI IRROGATE

Al momento della redazione ed approvazione dell'atto non si rileva l'irrogazione di alcuna sanzione.